

STUDI STORICI

TESTI



BENEDETTO FONTANINI DA MANTOVA  
MARCANTONIO FLAMINIO

# IL BENEFICIO DI CRISTO

Introduzione e note a cura di  
Salvatore Caponetto

con 8 tavole fuori testo

terza edizione

Claudiana - Torino  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Benedetto : da Mantova**

Il beneficio di Cristo / Benedetto Fontanini da Mantova, Marcantonio  
Flaminio ; introduzione e note a cura di Salvatore Caponetto

Torino : Claudiana, 2016

102 p. ; 24 cm. – (Studi storici ; testi)

ISBN 978-88-6898-088-7

I. Flaminio, Marco Antonio <1498-1550>

1. Giustificazione per fede 2. Grazia divina

234.7 (ed. 22) – Soteriologia. Giustificazione

*Prima edizione:* Torino, Claudiana, 1975

*Seconda edizione aggiornata:* Torino, Claudiana, 1991

*Terza edizione:* Torino, Claudiana, 2009

© Claudiana srl, 2009, 2016  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42  
info@claudiana.it  
www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Umberto Stagnaro

## ABBREVIAZIONI

- CALVINO, *Inst.* *Joannis Calvinii opera quae supersunt omnia*, ediderunt G. Baum, E. Cunitz, E. Reuss, vol. I, *Institutio Christianae religionis*, in: *Corpus Reformatorum*, vol. XXIX, Brunsvigae, 1863.
- CR *Corpus Reformatorum*, Halle, Brunswick, Berlino, Lipsia, 1834 ss.
- CRI, *Il beneficio di Cristo* *Corpus Reformatorum Italicorum*. BENEDETTO DA MANTOVA, *Il beneficio di Cristo con le versioni del secolo XVI*. Documenti e testimonianze, a cura di Salvatore Caponetto, Firenze-Chicago, 1972.
- L.W. *Doctor Martin Luthers Werke*. Kritische Ausgabe, Weimar, 1883 ss.
- MELANTONE, *Loci* *Philippi Melanthonis opera quae supersunt omnia*, ediderunt C. G. Bretschneider, H. E. Bindseil, vol. XXI, *Loci communes theologici (1535)*, in: *Corpus Reformatorum*, vol. XXI, Brunsvigae, 1854.
- Paladino *Opuscoli e lettere di riformatori italiani del Cinquecento*, a cura di G. Paladino, Bari, 1913-1927, 2 voll. («Scrittori d'Italia», nn. 58 e 99).
- PL J.-P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, Parigi, 1844 ss.
- PG J.-P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus. Series Graeca*, Parigi, 1857 ss.
- PRELOWSKI *The Beneficio di Cristo*, translated with an introduction by Ruth Prelowki, in: *Ita-*

*lian Reformation studies in honour of Laelius Socinus*, edited by John A. Tedeschi, Firenze, 1965.

- Proc. Carn.* Estratto del processo di Pietro Carnesecchi, pubblicato da G. Manzoni, "Miscelanea di storia italiana", serie I, vol. X, Torino, 1870.
- VALDÉS, *Alf.* GIOVANNIDI VALDÉS, *Alfabeto cristiano. Dialogo con Giulia Gonzaga*, a cura di B. Croce, Bari, 1938.
- VALDÉS, *Cons.* JUAN DE VALDÉS, *Le cento e dieci divine considerazioni*, a cura di E. Cione, Milano, 1944.
- VALDÉS, *Corint.* *La epistola de San Pablo a los Romanos i la I a los Corintios. Ambas traduzidas i comentadas por Juan de Valdés. Ahora fielmente reimpresas*, in: «Reformistas antiguos españoles», voll. X-XI [Madrid], 1856.
- VALDÉS, *Tratt.* *Sul principio della dottrina cristiana*. Cinque trattatelli evangelici di Giovanni Valdesso ristampati sull'edizione romana del 1545 a cura di E. Boehmer, Halle sulla Sala, 1870, e Roma-Firenze, 1872.

N.B. Le citazioni della *Istituzione della Religione Cristiana* di G. CALVINO si riferiscono alla redazione latina del 1539, tenuta presente dall'Autore. Com'è noto essa presenta differenze sostanziali rispetto alla edizione definitiva dell'opera in latino e in francese (1559-60).

CHE LA LEGGE FU DATA DA DIO, ACCIOCHÉ NOI,  
 CONOSCENDO IL PECCATO  
 E DISPERANDO DI POTERCI GIUSTIFICARE  
 CON LE OPERE,  
 RICORRESSIMO ALLA MISERICORDIA DI DIO  
 E ALLA GIUSTIZIA DELLA FEDE

Volendo adunque il nostro Iddio, per la sua infinita bontà e misericordia, mandare il suo unigenito Figliuolo a liberar i miseri figlioli di Adamo, e conoscendo che bisognava prima farli capaci della loro miseria, elesse Abramo, nel cui seme promise di benedire tutte le genti, e accettò per suo popolo particolare li descendenti di lui, alli quali, dopo che furono partiti di Egitto e liberati dalla servitù di Faraone, diede per mezzo di Moisè la Legge, la quale proibisce la concupiscenza e comanda che amiamo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, di modo che tutta la nostra speranza sia riposta in Dio, che siamo apparecchiati ad abandonar la nostra vita per il nostro Dio, di patire ogni tormento nelle membra, di privarci di tutte le nostre facultà, dignità e onori per onorar il nostro Dio, elegendo prima di morire che di commetter cosa, quantunque picciola, che non piaccia al nostro Iddio, facendo tutte queste cose con ogni allegrezza e prontezza di cuore.

*Prossimo qual sia*

Comanda poi la Legge che amiamo il nostro prossimo come noi medesimi, intendendo per prossimo ogni condizione di uomini, così amici quanto nemici, volendo che siamo apparecchiati a fare ad ognuno quello che desideriamo che sia fatto a noi, e amare tutte le cose altrui come le nostre proprie.

L'uomo<sup>1</sup> adunque, risguardando, come in un lucido specchio, in questa santa Legge, tosto conosce l'infirmità sua e impotenza di ubbidire alli comandamenti di Dio e rendere il dovuto onore e amore al suo Creatore.

### *Primo ufficio della Legge*

Adunque il primo ufficio che fa la Legge, è questo: che fa conoscere il peccato, come afferma san Paulo (Rom. 3)<sup>2</sup>; e altrove dice: «Io non ho conosciuto il peccato se non per la Legge»<sup>3</sup>.

### *Secondo ufficio della Legge*

Il secondo ufficio della Legge è che fa crescere il peccato, perché, essendo noi separati dalla ubbidienza di Dio, e fatti servi del diavolo, e pieni di viciosi affetti e appetiti, non possiamo tollerare che Dio ci proibisca la concupiscenza, la quale tanto più cresce quanto più è proibita. Onde san Paulo dice che sopra modo divenne peccante. «Il peccato – come dice il medesimo – era morto; ma, venendo la Legge, risuscitò e crebbe»<sup>4</sup>.

### *Terzo ufficio*

Il terzo ufficio della Legge è che manifesta l'ira e il iudicio di Dio, il qual minaccia morte e pena eterna a quelli che non osservano pienamente la sua Legge, perciocché la Scrittura santa dice: «Maledetto chi non osserverà costantemente tutte le cose che sono scritte nel libro della Legge»<sup>5</sup>. Perciò dice san Paulo che la Legge è amministrazione di morte e ch'ella opera ira<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Fino alla conclusione del capitolo è parafrasato VALDÉS, *Alf.*, pp. 21-22, 57-58. Peraltro la Legge come specchio dei nostri peccati è immagine calviniana (*Inst.*, III,9, col. 429).

<sup>2</sup> Rom. 3,20.

<sup>3</sup> Rom. 7,7.

<sup>4</sup> Rom. 7,13 e 9.

<sup>5</sup> Rom. 4,15; 7,5 e 10; Gal. 3,10; Deut. 27,26.

<sup>6</sup> II Cor, 3,7.

### *Quarto ufficio*

Avendo adunque la Legge scoperto il peccato e accresciutolo e dimostrato la ira e furor di Dio, che minaccia la morte, fa il quarto ufficio, spaventando l'uomo, il quale viene in disperazione e vorrebbe soddisfare alla Legge; ma vede chiaramente che non può, e, non potendo, si adira contro a Dio, e non vorrebbe che Egli fusse, temendo di essere castigato e punito acerbamente da lui, come dice san Paulo che la prudenza della carne è inimica di Dio, perché non è soggetta alla Legge di Dio, né può<sup>7</sup>.

### *Quinto ufficio della Legge*

Il quinto ufficio della Legge e il proprio suo fine, e più eccellente e necessario, è che dà necessità all'uomo di andar a Cristo: sì come li Ebrei, spaventati, furono sforzati a dimandar Moisè dicendo: «Il Signor non parli a noi, accioché non moriamo: parla tu a noi, e ubbidiremo e faremo ogni cosa»<sup>8</sup>. E il Signor rispose: «Hanno parlato ottimamente»<sup>9</sup>. E non per altro furon lodati, se non perché domandarono un mediatore tra essi e Dio, il quale era Moisè, che rappresentava Iesù Cristo, che avea ad esser avvocato e mediatore fra l'uomo e Dio. E perciò Dio disse a Moisè: «Io gli susciterò un profeta del mezzo delli loro fratelli simili a te, e porrò la mia parola nella sua bocca, e parlerà loro tutte le cose ch'io li comanderò, e punirò chiunque non ubbidirà alle parole mie, le quali egli parlerà a mio nome»<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Rom. 8,2.7. Cfr. VALDÉS, *Cons.* XXVI, p. 104.

<sup>8</sup> Es. 20,19; Deut. 5,25-27.

<sup>9</sup> Deut. 5,28; 18,17.

<sup>10</sup> Deut. 18,18-19; At. 3,22-23.